Ave Maria

Giuseppe, figlio di Davide,
non temere di prendere con te Maria, tua sposa
(Avvento, 18 dicembre, vangelo: *Mt* 1, 20).

Ai fratelli del nostro Ordine

Carissimi fratelli,

nell'imminenza delle feste natalizie e dell'inizio del Nuovo Anno desidero presentarvi i miei auguri e, in questo Anno della Fede (11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013), vorrei riflettere con voi sull'episodio del dubbio di san Giuseppe che leggiamo nel vangelo di Matteo nell'ultima settimana di Avvento, il 18 dicembre (cf. *Mt* 1, 18-24):

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

IL DUBBIO DI GIUSEPPE

"Genesi" di Gesù

Così fu generato Gesù Cristo (*Mt* 1, 18). L'evangelista parla qui di "genesi" di Gesù, usando una parola solenne dell'inizio del mondo, nel primo libro della bibbia. Per i semiti, che vedono la persona come un tutto corporale e spirituale, Gesù Cristo inizia proprio all'istante in cui egli si inserisce nella storia umana. Bisogna quindi prestare molta attenzione a questo evento iniziale, alle circostanze che accompagnano la nascita di Gesù.

Un progetto di matrimonio

Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe (*Mt* 1, 18). Giuseppe e Maria erano giovani fidanzati, promessi sposi. Nutrivano un progetto di vita insieme, di alleanza, di felicità, di famiglia, di stirpe da perpetuare.

Il dubbio di Giuseppe

I sogni di alleanza, di felicità, di famiglia, di stirpe da perpetuare, vengono distrutti, o per lo meno offuscati, da questa notizia: *prima che andassero a vivere insieme* Maria *si trovò incinta* (*Mt* 1, 18). In Giuseppe sorsero dubbi: Questa improvvisa gravidanza di Maria significava che ella era venuta meno alla sua promessa? Si era forse concessa a un altro uomo? Giuseppe, "uomo giusto", non voleva dichiarare suo un bambino che non lo era. Decise pertanto di rinunciare al suo progetto di matrimonio, di famiglia, con Maria. Però, egli conosceva bene la Legge: *Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te* (*Dt* 22, 23-24). Giuseppe, però, non sapeva chi fosse precisamente il padre del bambino che Maria portava nel grembo. Perciò, finché non avesse saputo chi aveva deposto il seme nel grembo di lei, egli non sarebbe potuto essere totalmente certo del tradimento di Maria. Era questo il dubbio di Giuseppe: Di chi era quel bambino? Maria lo aveva veramente tradito, non era stata fedele alla promessa fatta a lui? Nell'incertezza, nel dubbio, Giuseppe *non* volle *accusare pubblicamente* Maria e *pensò di ripudiarla in segreto* (*Mt* 1, 19).

Far fronte al dubbio

In certi momenti della nostra vita, anche noi, come Giuseppe, perdiamo le nostre "certezze" e siamo in preda al dubbio. Quando il nostro corpo – infermo, provato nella salute – ci ricorda la nostra fragilità, quando le cose non vanno come si era previsto, quando nelle relazioni umane sperimentiamo inganno, falsità, egocentrismo, avversità, invidia, frustrazione, delusione, entriamo nella notte della non comprensione, dell'incertezza, del dubbio.

Vi invito, cari fratelli, a pregare gli uni per gli altri, a pregare per quanti vivono nel dubbio o addirittura nella disperazione, incapaci di scorgere un senso nel proprio cammino, incerti nella fede, o anche "lontani" da Dio.

Il sognatore

Mentre Giuseppe *stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore* (*Mt* 1, 20). Contrariamente all'annuncio fatto a Maria raccontato da Luca, l'angelo, qui, appare a Giuseppe solo in sogno, come in passato era successo al patriarca Giuseppe 'il sognatore' (cf. *Gen* 37, 19). Anche se si tratta solo di un sogno, Giuseppe avverte la presenza del divino e intende le parole di chiarimento di Dio.

Figlio di Davide

Anzitutto, Giuseppe viene chiamato dall'angelo con il titolo di *"figlio di Davide"*, cioè gli viene attribuito un ruolo – nella storia della salvezza – in virtù della sua appartenenza alla stirpe di Davide, da cui doveva nascere il Messia (cf. *Ger* 23, 5). E poi l'angelo scioglie il dubbio di Giuseppe: *«non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»* (*Mt* 1, 20). Il bambino non viene dunque da un altro uomo, ma dallo Spirito Santo, da Dio stesso: Dio è Padre, autore della salvezza! Non deve più Giuseppe dubitare, temere, esitare a prendere con sé Maria!

Artigiano del legno e della salvezza

C'è di più. Continua l'angelo: *«ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»* (*Mt* 1, 21). Giuseppe è chiamato a imporre un nome al figlio di Maria, ossia ad assumere in terra il ruolo legale di padre, e dandogli il nome "Gesù" (cf. *Mt* 1, 25), cioè "Dio salva", egli proclama la sua missione di salvatore. Giuseppe, umile falegname della discendenza di Davide, è così chiamato da Dio a collaborare al disegno salvifico; egli, artigiano del legno, sarà anche artigiano della salvezza: per mezzo di lui, il Messia-Salvatore verrà propriamente chiamato "figlio di Davide" (*Mt* 21, 9; cf. *Rm* 1, 3); per mezzo di lui, si compirà la promessa della venuta di Dio in mezzo a noi, Emmanuele (cf. *Mt* 1, 22-23; *Is* 7, 14). *«Giuseppe fece* – scrive Matteo – *come gli aveva ordinato l'angelo»* (*Mt* 1, 24). Mirabile esempio: Dove lo porta il Signore? Giuseppe non lo sa; Dio non glielo dice, non gli spiega niente, tuttavia egli obbedisce: si lascia condurre da Dio per vie misteriose.

Riaffermare la nostra fede

Come accadde per Giuseppe, accade per noi: il nostro modo di collaborare all'opera salvifica, attuata nel suo Figlio Gesù Cristo, viene scelto non da noi, ma da Dio, ed è un modo unico. Forse non sarà chiaro, sarà difficile da percepire o anche da capire; forse susciterà molti dubbi nel nostro cammino di vita e di fede, ma ciò non vuol dire che tale modo sia incredibile, impossibile. Tocca a noi stare attenti, come Giuseppe, vigili, vivere in ascolto, e soprattutto obbedire, abbandonarci con fiducia a Dio per entrare nel suo disegno, camminare nelle sue vie e fare nostri i suoi pensieri, sull'esempio del padre putativo di Gesù.

Nel nostro cammino di fede iniziato con il battesimo, non dobbiamo essere sorpresi o spaventati dai molti dubbi che ci assalgono e dall'oscurità che essi provocano. Sono persuaso che tali momenti di perplessità sono anche momenti di grazia, di crescita: momenti in cui dobbiamo, con la grazia di Dio, rinunciare a capire e accettare di credere, rinunciare a possedere e accettare di essere posseduti, rinunciare a comandare e accettare di obbedire. Sì, tocca a noi, sull'esempio di Giuseppe, ascoltare Dio e fidarci di Lui sempre di più, operando sulla Sua Parola, annunciando con la vita il Vangelo, diventando – malgrado tutto – segni delle cose nuove del suo Regno: amore, perdono, pace, verità, comunione.

In questo tempo di Avvento, ma soprattutto in questo Anno della Fede, vi invito, cari fratelli, a riaffermare la vostra fede e a fare anche vostra la supplica a Cristo del padre del figlio epilettico: *"Credo, Signore, aiuta la mia incredulità!"* (*Mc* 9, 24).

Buon Natale e felice Anno Nuovo!

fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.
Priore generale

Viareggio, 9 dicembre 2012, *seconda domenica di Avvento*
50° anniversario della canonizzazione di sant'Antonio Maria Pucci
Prot. 625/2012